

Pavia Il bambino, in cura al Policlinico San Matteo, da tre anni è in attesa di un donatore di midollo

Trapianto, appello per il piccolo Mohamed

PAVIA — Una corsa contro il tempo per trovare un donatore per il piccolo Mohamed, 5 anni, tunisino che da quasi tre vive a Pavia con la propria famiglia, ospite di una casa dell'associazione genitori e amici del bambino leucemico (Agal). All'appello lanciato dal San Matteo, dove il bambino è curato nella clinica day hospital dell'oncoematologia pediatrica, hanno subito risposto molti suoi connazionali. «Faremo il possibile per salvare la vita a Mohamed — spiega "Mimmo", così si fa chiamare un tunisino di 45 anni che da oltre venti vive e lavora a Pavia —. Appena ho saputo della sua storia ho sentito il dovere di aiutarlo. Mi sono precipitato al San Matteo per un prelievo. Così sapremo

se posso essere io il donatore di midollo per Mohamed».

Al Policlinico ha preso il via una gara di solidarietà. Si sono fatti avanti anche tanti italiani. «Il problema — spiega il neo primario della Divisione di oncoematologia pediatrica, Mar-

co Zecca — è che in due anni e otto mesi non si è riusciti a trovare un donatore compatibile. La richiesta è stata inoltrata al registro nazionale che ha sede a Genova, ma finora non si hanno avuto risposte positive».

In Tunisia non esiste un regi-



Speranza
Mohamed e i suoi familiari. Sopra: Marco Zecca, direttore della clinica di oncoematologia
(Foto Milani)

stro simile e per curare Mohamed dalla malattia congenita al midollo osseo, che non produce cellule del sangue, è più che mai necessario restringere la ricerca tra i suoi connazionali.

«Per trovare un donatore compatibile — ribadisce il primario Marco Zecca — occorre che appartenga alla stessa etnia». Per questo il tunisino "Mimmo", pavese d'adizione, ha dato il via ad una campagna di sensibilizzazione tra i suoi connazionali.

«Sto informando con un passaparola i tunisini che abitano nel Pavese e nelle zone vicine — racconta l'artigiano originario di Sousse —. Basta un semplice prelievo presso l'Avis o in un centro trasfusionale di qualsiasi ospedale italiano: è questo

il messaggio che sto trasmettendo a tutti i miei connazionali, anche attraverso Facebook».

I genitori del piccolo tunisino, papà Sami e mamma Fatma hanno, hanno alle spalle già il dolore per la perdita di una figlia per la stessa malattia genetica. Per fortuna l'altra figlia, Asmahane, 13 anni, è sana. Papà Sami per stare accanto al figlio malato ha perso il lavoro: era insegnante all'università tunisina, parla 4 lingue e ora sta seguendo un corso serale di italiano. «Sono disposto a fare anche le pulizie, basta lavorare», dice il papà di Mohamed. E anche per questo tunisini e pavese sono pronti a dargli un aiuto.

Enrico Venni

© RIPRODUZIONE RISERVATA